L’addio di Mantova al vescovo emerito Caporello: «Grazie monsignore»

I funerali in Sant’Andrea celebrati dal cardinale Gualtiero Bassetti, dal vescovo Marco Busca e dall’arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori. Sull’altare altri 16 altri prelati

SANDRO MORTARI 21 LUGLIO 2022

MANTOVA. Tanta commozione e tanta tristezza, con la consapevolezza di non aver certo chiuso il rapporto con un uomo che si è speso per il bene della chiesa mantovana. Erano questi i sentimenti che si respiravano, oggi, nella concattedrale di Sant’Andrea durante i funerali del vescovo emerito Egidio Caporello, scomparso lunedì scorso all’età di 91 anni.

Tanti i fedeli in chiesa che con tutto il clero mantovano hanno partecipato all’ultimo saluto al vescovo che ha guidato la diocesi per 21 anni per poi scegliere di rimanere, «in preghiera e con discrezione», per altri 15 quando rinunciò al suo incarico, ha ricordato nel saluto diocesano monsignor Gian Giacomo Sarzi Sartori, per anni suo segretario. A presiedere la messa delle esequie il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale

italiana fino all'arrivo dell'attuale, Zuppi, che ha concelebrato con il vescovo di Mantova Marco Busca e l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori.

Con loro, all'altare, altri 16 vescovi provenienti dalle diocesi vicine, tra cui Roberto Busti che successe a Caporello nel 2007. Messaggi di cordoglio sono arrivati anche dai vescovi mantovani Cipolla (Padova) e Pecorari, nunzio apostolico in Bulgaria, dall'arcivescovo di Milano Delpini e da altri prelati, tra i quali Stucchi e Sanguinetti. La bara in legno chiaro di Caporello è stata adagiata di fronte all'altare; solo la tiara e il vangelo la adornavano. Davanti, prima della messa, è sfilata la processione di vescovi e cardinali, partita dall'ingresso della basilica per arrivare in fondo dove c'erano, da una parte i sacerdoti mantovani, e dall'altra i familiari di Caporello. Subito il vescovo Busca ha ricordato la figura del vescovo emerito definito «pastore dedito e attento», «fratello e padre», pervaso di «amore per la chiesa e per l'uomo, soprattutto i più fragili». «Ha amato la nostra chiesa e l'ha servita» ha poi sintetizzato all'omelia, il cardinale Bassetti, suo amico di vecchia data, che ha ricordato Caporello come «servo di Dio e della Chiesa e pastore zelante».

«Era un uomo che conosceva le problematiche della chiesa, tanto che quando lo invitai al seminario di Firenze a parlare con i giovani fu molto apprezzato». Quello che, però, ha riassunto la sua vita e il suo ministero è stata «la sete di Dio che ci rende solidale con chi è nella sofferenza e nella povertà. Caporello ha vissuto il suo sacerdozio e il ministero episcopale in un tempo caratterizzato dallo spirito del Concilio Vaticano II che si è tradotto nella sue azioni concrete. L'attenzione alle nuove e vecchie povertà trova una corrispondenza perfetta e una traduzione della nostra fede ispirata alla chiesa rinnovata del concilio».

Caporello, però, è stato anche una figura importante nella Chiesa nazionale, e l'ha ricordato Bassetti citando il suo incarico di segretario della Cei dal 1982 al 1986 e di direttore della casa assistenza dell'Azione cattolica: «Un uomo di profondo ascolto e di dialogo che ha portato anche il suo prezioso contributo

nel campo della catechesi. Collaborando con l'ufficio catechistico nazionale ha dato il suo apporto alla stesura del documento del 1981 sulla chiesa, che resta una bussola per i nostri giorni, in cui diceva di ripartire dagli ultimi. Parole profetiche». Bassetti si è soffermato sul suo periodo mantovano: «Caporello è stato una guida pastorale per Mantova, che ha sempre avuto come riferimento il Concilio, e ha voluto bene ai suoi preti. Si è poi ritirato al santuario di Grazie mantenendo un grande riserbo senza mai interferire con i suoi superiori. Insomma, per la Diocesi è stato un nonno». Il saluto della Diocesi è stato affidato a monsignor Sarzi Sartori che lo ha riassunto in una serie di "grazie": «Grazie a Caporello che nella sua vita ha lasciato trasparire un'orma di Dio. Grazie per questo lungo tratto di strada fatto insieme in anni difficili e spendendosi a favore di questa diocesi. Grazie per il tipo della sua responsabilità pastorale diretta e per essere rimasto con noi in preghiera e con discrezione. Grazie il legame mai interrotto con la chiesa mantovana sempre amata , guardando alle persone e al bene diffuso. Grazie per essere entrato in relazione con tante persone che in lui hanno trovato aiuto, comprensione, dialogo e solidarietà. Grazie anche alla sua numerosa famiglia di origine , testimonianza che la famiglia è la radice di ogni esistenza. E grazie al santuario che l'ha accolto».

La conclusione è una citazione di sant'Agostino che piaceva molto al vescovo emerito: «Canta e cammina, cantiamo per sollevarci dalla fartica e dall'ansia quotidiane, ma cantando non indugiamo alla pigrizia , andiamo avanti nel bene». La salma, uscita da Sant'Andrea, tra gli appalusi commossi dei fedeli, è stata poi tumulata in Duomo (nella cappella a sinistra subito dopo l'ingresso) al termine di una cerimonia privata a cui hanno assistito soltanto il vescovo Busca, alcuni sacerdoti e i familiari. Poco prima, in Sant'Andrea, il nipote Fabio , a nome della famgilia, avreva ringraziato mantova per l'accoglienza data a Caporello, «che si è sempre sentito profondamente mantovano».